
DIALOGO CON L'AVV. GIUSEPPE VACIAGO

Quale primo ospite di questo spazio, abbiamo invitato a parlare con noi l'Avv. Giuseppe Vaciago del foro di Milano per comprendere quale sia il suo pensiero su alcuni aspetti di particolare interesse per l'avvocatura in tema di innovazione digitale.

Il nostro interlocutore è esperto in diritto penale societario e delle nuove tecnologie. Le aree di specializzazione sono il diritto delle nuove tecnologie con particolare riferimento alla protezione dei dati personali, il diritto penale societario e la consulenza finalizzata alla redazione dei modelli di organizzazione gestione e controllo ai sensi del D.lgs. 231/01. Ha conseguito nel 2011 un PHD in Scienze Giuridiche all'Università degli Studi di Milano Bicocca affrontando il tema della Digital Forensics e delle investigazioni digitali.

È stato docente di informatica giuridica presso l'Università degli Studi dell'Insubria dal 2007 al 2022 ed è attualmente docente di Data Ethics and Data Protection al Politecnico di Torino. Ha frequentato in qualità di Visiting Scholar la Stanford Law School e la Fordham Law School di New York.

È autore di numerose pubblicazioni che sono ben riepilogate nella pagina del suo sito personale, che Vi invitiamo a navigare (<http://giuseppevaciago.it/pubblicazioni.html>).

Per innovazione digitale, naturalmente, noi intendiamo tutto quanto ha a che fare con l'introduzione, la gestione ed il progresso di sistemi tecnologici per l'attività giudiziaria e per l'organizzazione dello studio legale: insomma, tutto ciò che attualmente l'avvocato deve conoscere in tema di tecnologia per poter consapevolmente scegliere gli strumenti più adeguati alle proprie necessità e porre in essere al meglio la propria attività professionale.

Il tempo attuale è certamente caratterizzato da una forte spinta di riforma ed il tema dell'innovazione digitale viene declinato in ogni intervento o ragionamento sulla professione legale.

L'avv. Giuseppe Vaciago è anche candidato nelle prossime elezioni per il rinnovo del Consiglio dell'Ordine di Milano ed ha già organizzato un Laboratorio Innovazione con un gruppo di avvocati che ha iniziato ad affrontare quelli che sono i temi attuali di discussione, soprattutto data l'imminenza dell'entrata in vigore della riforma del processo civile e del processo penale, prevista, come ben sappiamo, dal prossimo 1 marzo.

Milano è stato, storicamente, un foro molto attivo sul tema dell'innovazione, sin dagli albori del Processo Civile Telematico¹.

Il primo spunto di riflessione è proprio la considerazione che l'innovazione digitale è stata introdotta nel mondo del diritto, per la prima volta in modo massivo, nel diritto processuale: il processo civile telematico è lo strumento tecnologico per gestire la trasmissione solo digitale degli atti, dei documenti, dei provvedimenti e delle comunicazioni nel processo civile.

Da allora, per molti anni, il fulcro dell'attività di studio e di sviluppo della tecnologia per la professione legale è stata legata agli strumenti necessari al processo civile.

Per l'Avv. Vaciago tale impostazione deve oggi essere arricchita con un ulteriore investimento da parte del singolo professionista.

È necessario, infatti, che l'avvocato comprenda la necessità di investire in tecnologia per il proprio studio legale: tale investimento rappresenta un elemento essenziale per la professione e non un accessorio di secondaria importanza.

L'essenzialità di tale investimento sorge dalla condizione storica che viviamo: in caso di implementazione dei processi telematici (siano essi civili, penali, amministrativi o tributari), senza questo fondamentale apporto, l'avvocato perderà la propria voce e la possibilità di essere determinante nel processo.

Facciamo un esempio concreto di questa tendenza con riferimento alle disposizioni in materia di deposito telematico nel processo penale.

Il nuovo art. 175 bis c.p.p. regola specificamente due diverse ipotesi di malfunzionamento dei sistemi informatici dei domini del Ministero della giustizia, prevedendo il temporaneo ripristino della validità del deposito cartaceo a valore legale.

La disposizione di cui al comma 5 dell'art. 175-bis c.p.p., relativa alle ipotesi in cui la scadenza di un termine stabilito a pena di decadenza sia intervenuto nel corso del malfunzionamento, intende provvedere per i casi in cui la parte sia incorsa nella decadenza, senza fare ricorso alla tradizionale modalità analogica. Il richiamo alla disposizione di cui all'art. 175 c.p.p. chiarisce che sarà, in tali casi, onere della parte

¹ Il primo deposito telematico di un atto processuale a valore legale è stato effettuato a Milano l'11 dicembre 2006.

dimostrare che ciò è avvenuto per caso fortuito o forza maggiore. La disciplina operante sarà, in tali casi, quella prevista dal richiamato articolo 175 c.p.p.

Questa norma impone quindi all'avvocato difensore l'onere di fornire la prova che il malfunzionamento del sistema tecnologico che ha comportato la mancata tempestiva trasmissione dell'atto processuale sia dipesa da un caso fortuito o da forza maggiore: e ciò comporta che l'avvocato dovrà dimostrare di aver agito con la diligenza necessaria ad espletare l'invio, prova che potrà essere fornita solo se sarà in possesso di adeguata strumentazione che garantisca il backup dei dati e conoscenza adeguata degli strumenti tecnologici che si utilizzano.

In questo contesto, l'Ordine degli Avvocati può costituire un valido supporto per verificare, e in certi casi offrire, gli strumenti tecnologici che meglio realizzino le funzioni necessarie all'avvocato e al piccolo studio legale (la realtà più diffusa non solo a Milano, ma sull'intero territorio nazionale), in tema di sicurezza di gestione dei dati.

Inoltre, è fondamentale l'attività di formazione, che deve essere realizzata al fine di fornire agli iscritti l'adeguata conoscenza degli strumenti tecnologici utilizzati e da utilizzare, con interventi tematici e programmatici, seguendo un percorso formativo di assoluta qualità.

I professionisti devono essere competenti sul digitale anche se oggi probabilmente non esiste una dimensione ufficiale e una forma corretta per questo tipo di competenza.

La competenza sul digitale non viene considerata quale valore in sé, ma costituisce una sorta di orpello o abbellimento, sempre di grado inferiore alle competenze canoniche.

Tuttavia, tale concezione deve cambiare perché la competenza digitale è fondamentale nel mondo moderno.

È la tecnologia che cambia il mondo e continua a cambiarlo, anche mentre scriviamo questo piccolo commento.

E allora chiediamo all'Avv. Giuseppe Vaciago quale competenza digitale deve possedere un professionista avvocato, oggi?

Su questo il nostro interlocutore non ha dubbi: "non è necessaria una competenza estrema (da programmatore informatico), ma dobbiamo fare in modo che tutti gli avvocati abbiano una competenza di base".

In sostanza, quella competenza che deve avere colui che guida un'auto quando si consegue la patente: una competenza che ci permetta di sportarci da un luogo all'altro, di conoscere il linguaggio della macchina che ci segnala un problema, di sapere che è necessario fare rifornimento di benzina, ma che ci sappia far comprendere se possiamo risolvere da soli un problema o se è necessario chiedere supporto a un tecnico specializzato.

Ad ogni professionista legale serve questo tipo di competenza, non è pensabile farne a meno.

L'avvocato non può permettersi, metaforicamente parlando, di avere un'auto con l'autista!

L'avv. Vaciago è anche un esperto di sistemi di Intelligenza Artificiale.

Il tema dell'intelligenza artificiale applicata al processo e al diritto è un tema affascinante di cui si discute molto, spesso senza reale competenza.

L'avv. Vaciago ipotizza che si potranno applicare sistemi che grazie alla tecnologia di NLP (Natural Language Processing) potranno costituire un valido supporto nella gestione dei processi decisionali. Tuttavia, è necessario prestare estrema attenzione e molta cura nell'analisi di future scelte tecnologiche che determinino una sostanziale automazione dei processi perché i rischi sono davvero tanti. Non possiamo permetterci di non essere in grado di non comprendere il funzionamento dell'algoritmo quando gli interessi in gioco riguardano i diritti fondamentali degli individui.

È difficile fare una previsione in termini di tempo, ma l'approfondimento e lo studio restano fondamentali per comprendere come verificare la validità del processo algoritmico che si vuole introdurre nel sistema, al fine di evitare i rischi connessi ad una decisione automatizzata.

Per concludere abbiamo posto al nostro gradito ospite un ultimo quesito: cosa può fare il professionista avvocato oggi, reduce dal periodo catastrofico della pandemia globale, in quest'epoca di recessione economica mondiale?

Quale atteggiamento deve assumere il professionista moderno, che subisce una profonda crisi dovuto al cambiamento radicale di scenari che sono restati invariati ed immobili per decenni, mentre oggi si susseguono ad una velocità quasi supersonica?

La risposta dell'Avv. Vaciago è immediata, chiara, racchiusa in un'unica parola: **“Resilienza”**. L'avvocato non deve opporsi al cambiamento, deve essere resiliente ed adattarsi ad esso.

La tecnologia ha cambiato il mondo e sta cambiando la professione legale: adattiamoci quindi al cambiamento imparando ad utilizzare la tecnologia che ci serve, acquisiamo competenza digitale e adattiamoci a questo nuovo modo di essere avvocati!